

www.esserescuola.it

ESSERE SCUOLA



TEMA DEL MESE

FORMATI

PER FORMARE

DIRETTORE RESPONSABILE

FAVILLA GIUSEPPE

CAPI REDAZIONE

ZANETTI SILVIA

BELLINTANI PAOLO

REDAZIONE

ARMENTINI PAOLO

BELLUSCI COSTANTINO

CALCIOLO MIRKO

CARBONE LUCA

CARRATU DOMENICO

CHELONI EMANUELE

COSSO MARGHERITA

D'AMELIO FRANCESCA

D'ANGELO ELENA

D'AURIA RENATO

ESPOSITO GIUSEPPE

FAVILLA GIUSEPPE

FERRARI CRISTINA

GIAMMARIO MICHELE

GIULIANO MARCELLO

GRANA SAMANTA

LIPPI LUCA

MARTINELLI ANTONELLA

MONTEREALE NICOLA

MURATORE MARTA

PIAZZA PAOLA VIRNA

PICCIRILLO GINEVRA

RAIMONDO DANIELE

ROBERT ANDREA

SICA FRANCESCO

SOMMARIVA ERICA

TESTA LINO

TRINCHINI GIUSEPPE

Hanno collaborato:

GRANATA ROBERTA

RICICCIARDO C. MYRIAM

GRAFICA E IMPAGINAZIONE



ANNO I - n. 4 - ottobre 2023

Essere Scuola è una rivista professionale e di informazione sindacale.

Si struttura in due macro sezioni: formazione e informazioni.

Nella sezione formazione entrano argomenti di natura pedagogica, metodologia, didattica e articoli inerenti la tutela giuridica del personale della scuola. Nella sezione informazioni rientrano articoli di opinione politica, temi sociali e informazioni di natura politico sindacale.

www.esserescuola.it

SUPPLEMENTO TRIMESTRALE è "Agorà IRC", rivista specialistica per i docenti di religione con approfondimenti tematici inerenti sia l'insegnamento che gli aspetti storico giuridici della stessa.

www.agorairc.it

ES-EssereScuola è una rivista professionale e sindacale della Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca.

Oltre ad argomenti di arricchimento professionale contiene materiale di carattere sindacale a tutela dei propri iscritti.



www.fensir.it

Distribuzione gratuita indirizzata alle professionalità della scuola non soggetta a registrazione.

SOMMARIO

OTTOBRE 2023 - NUMERO 4



Editoriale

di Silvia Zanetti pag. 4

Formazione: Sogno o bisogno?

di Daniele Raimondo pag. 5

Lavoro sommerso e diritto-dovere alla formazione. Ma chi paga?

di Erica Sommariva pag. 8

La formazione docente: obbligo o dovere? Gli aspetti normativi.

di Ginevra Piccirillo pag. 9

Consigli di classe e dipartimenti disciplinari ne abbiamo?

di Nicola Montereale pag. 11

Percorsi abilitanti: luci ed ombre di un iter atteso da anni

di Roberta Granata pag. 13

Il nuovo PEI: c'era bisogno di un nuovo decreto?

di Myriam Ricciardo Calderaro pag. 14

Sciopero Nazionale: 10 novembre 2023

di redazione pag. 15

Assemblee Sindacali in orario di servizio: vittoria della Fensir

di redazione pag. 17

Domande di permessi studio entro il 15 novembre

di redazione pag. 21

di Silvia Zanetti

Capo Redattore — Docente nella Secondaria di II grado.

Un docente, non si ferma mai. Se durante l'anno scolastico è costretto a partecipare agli incontri di formazione obbligatoria, d'estate può dilettersi in corsi su *coding*, *Flipped Classroom*, *scrittura creativa*, *intelligenza artificiale* e via dicendo. Insomma, *d'imparare non si finisce mai, soprattutto quando si insegna.*

Mai come negli ultimi anni, la scuola è ansiosa di stare dietro alle sfide del cambiamento, insegue le *soft skills*, la *globalizzazione*, il *lifelong learning*, e ora anche la didattica orientativa, in un vortice di formazione permanente e continua, quasi compulsiva. Effettivamente tutta questa fame di formazione fa un po' paura al povero docente, che sommerso dalla burocrazia e da corsi su qualsiasi cosa, si chiede mestamente se sia il caso di buttare via tutto quanto appreso durante il suo percorso di studi per gettarsi a capofitto nel vortice dell'aggiornamento.

Davanti alla parola "formazione obbligatoria" i docenti sono così spesso diffidenti, reticenti o conservatori, soprattutto se proposta dall'alto senza il loro coinvolgimento diretto. In realtà dobbiamo ricordare come secondo la legge è il Collegio dei docenti che deve stabilire le attività formative obbligatorie: non spetta dunque al dirigente scolastico decidere che cosa sia obbligatorio e cosa no, mentre rientra nelle sue competenze quella di sanzionare un docente si rifiuti di partecipare alla formazione obbligatoria deliberata dal Collegio, perché in tal caso l'insegnante verrebbe meno a un obbligo di servizio.

Una formazione continua, dunque, da realizzarsi attraverso i canali formali, quali possono essere corsi di aggiornamento, seminari, convegni, libri ecc, ma anche



informali quali giornali, cinema, concerti, partecipazione ad eventi di ampio respiro culturale. Ma, soprattutto, si vuole partire dal presupposto che l'aggiornamento vada inteso come forma mentis, disponibilità alla ricerca, voglia di miglioramento che deve caratterizzare tutta la vita professionale del docente.

In tal modo il docente può essere costantemente aggiornato sull'evoluzione della scienza, della tecnica, delle teorie pedagogiche, psicologiche, della metodologia e della didattica e può quindi valorizzare se stesso attraverso l'acquisizione di nuove competenze spendibili in maniera pratica ed efficiente nei percorsi di insegnamento e di crescita professionale e personale.

Una formazione in servizio di qualità, rappresenta il nodo focale intorno al quale si impenna lo sviluppo professionale di ogni educatore e insegnante che, consapevolmente, decida di rivedere in modo costante il proprio modo di lavorare per avere conseguenze sempre più positive sui giovani studenti, sulla propria comunità scolastica e sulla società intera.

Formazione: sogno o bisogno?

di Daniele Raimondo

docente nella scuola secondaria di II grado

Il tema di questo mese **scotta**, perché tocca la nostra intimità di docenti, del nostro sapere e fondamentale anche della nostra vita, visto che spesso sentiamo dire che l'apprendimento è un processo continuo che dura tutta la vita e pertanto anche la formazione ed il formare segue a guisa questa tendenza.

Abbiamo dato un titolo che forse d'impatto non fornisce ciò che ci appresteremo a descrivere, ma andando a chiarire subito l'antinomia sogno/bisogno sicuramente risulterà più chiaro al lettore cosa si nasconde dietro questi termini.

Il sogno «è quella parte del sonno in cui l'inconscio produce delle immagini relative a situazioni che, a volte, sono talmente precise da sembrare reali [...]; oppure sono talmente piacevoli da spiegare l'utilizzo della parola sogno come sinonimo di bellezza, di meraviglia, di splendore, di incanto, di speranza»; mentre il bisogno viene definito come «il mancare, il non disporre di una cosa necessaria».

Bene, adesso cerchiamo di intercalare questi significati nella nostra scuola e nel nostro lavoro che tanto abbiamo a cuore, facendolo attraverso una riflessione che sembrerebbe non tanto legabile all'onirico e forse nemmeno tanto ad una mancanza strutturale di sapere. Ma spieghiamoci meglio...

Spesso accade che dietro una sollecita e costante pres-

sione delle istituzioni scolastiche, dello stato, delle lobby, del mondo globale, si inizi a seguire un modello che a seguito di ripetute proposizioni e riproposizioni operate attraverso i media e tutti i mezzi di comunicazione esistenti, diventa nella nostra mente quasi un ideale da seguire, un pensiero che sembra erroneamente nascere come un riflesso dal nostro subconscio. Questo "sogno" passa poi dalla sfera irrazionale a quella razionale, prendendo forma, struttura e consapevolezza trasformandosi in un bisogno, un imperativo che scuote la nostra coscienza e ci comanda di formarci per formare al fine di aiutare i nostri cari alunni a non soccombere dietro le spire di un mondo che è sempre più complesso e pertanto è sempre più necessario avere una guida che sappia decifrare questo codice hammurabico.

Ma quanto c'è di vero in tutto questo? Ma noi genitori, insegnanti, educatori, dirigenti abbiamo realmente bisogno di formazione? E qualora la risposta fosse affermativa, di quale formazione abbiamo bisogno? Ed ancora, come e dove dobbiamo formarci? E poi alla fine, se davvero ci siamo formati, ed evidenziamo fortemente il "se", riusciremo a formare?

Proviamo a rispondere in funzione di alcune considerazioni che abbiamo fatto alla luce di un sistema di formazione che inizia a diventare come uno scolapasta che contiene tante informazioni liquide che rischiano di



perdersi negli scarichi dell'inutilità.

Sogno o bisogno? Idea o realtà? Pensiero o azione?

Sembrerebbe quasi che sia tutto frutto della nostra mente, peccato però che i "pensieri formativi" non sono stati da essa prodotti e la realtà formata che ne deriverà sarà in un certo senso indotta.

Per rispondere alle domande poste, ci sentiamo di chiamare in causa la psicologia ingenua o del senso comune. Questa psicologia si basa sul presupposto di formulare le idee in funzione della nostra esperienza e del linguaggio che acquisiamo nella vita quotidiana. Gli individui sono influenzati dal loro ambiente personale ed impersonale.

Einstein definisce la PSC (psicologia del senso comune)

zioni, sulle quali formerà la propria mappatura mentale; le informazioni recepite dal mondo esterno confluiranno in una sorta di bacini psichici in cui convergeranno i flussi di dati ricevuti. Purtroppo questi bacini definiti di attrazioni psichici (BaP) non possono essere riempiti all'infinito, ma devono necessariamente essere arginati entro delle porzioni circoscritte del territorio mentale di ogni persona. Questi argini/limiti sono imposti proprio da quel senso comune relativo ad una particolare cultura di cui si parlava poc'anzi ed il travalicamento del limite darebbe inevitabilmente luogo a dei comportamenti "devianti" e l'individuo che operi in tal modo verrebbe subito etichettato come un eccentrico, in contro-tendenza, fuori dagli schemi, quasi folle, andando incontro ad una immediata esclusione dal gruppo sociale in cui è collocato.



come «quell'insieme di nozioni, schemi e convinzioni su se stessi, gli altri e il mondo che ci circonda che vengono inculcate in un essere umano nei suoi primi diciotto anni di vita».

Ogni persona nasce dentro una cultura ed in quella cultura costruisce la propria identità cercando di essere il più coerente possibile con lo status sociale in cui vive; in questo "habitat" l'uomo deve modellare il suo temperamento; parliamo di un uomo che prima era fanciullo e che dobbiamo immaginarci come un computer vergine pronto ad avere in memoria milioni di informa-

Leghiamo ora questa psicologia al nostro caro mondo della scuola: se il nostro concetto di formazione volesse seguire altri canoni, anche giusti, dimostrabili e funzionanti, avremmo noi la possibilità di esprimere il nostro parere ed agire in tal senso? Oppure saremmo tra virgolette costretti a dover sedare la nostra idea formativa, perché fuori dal senso comune, per poterci di nuovo riorientare al tracciato di formazione imposto? Guardate come facilmente le cose si complicano e manteniamo ancora attento il lettore a comprendere che tale deriva non è imputabile alla soggettività del

docente, ma all'oggettività del sistema che si fonda su dati che ci vengono mutuati dalla psicologia del senso comune. Il senso comune ha tenuto ingabbiato il mondo per anni, pensate alle scoperte in ambito astronomico, ai cambiamenti copernicani che hanno stravolto ogni verità consolidata, ma anche alle posizioni di grandi intellettuali che sono state riprese dopo centinaia di anni, perché nel momento in cui sono state enunciate erano nettamente rivoluzionarie.

Oltre questo limite, esiste purtroppo quella sorta di autoconvincimento che produce ancora effetti più deleteri sulla formazione ed i filosofi della mente hanno analizzato bene questo tipo di questione complicandola ulteriormente.

Citiamo velocemente Hilary Putnam, epistemologo dell'Università di Harvard, che a nostro avviso rende molto comprensibile quanto abbiamo asserito. Putnam parla di una dimensione olistica, contrapposta al mentalismo in cui si ritiene che gli stati mentali siano il risultato di un prodotto interno al soggetto, in cui i concetti dipendono anche dal nostro ambiente fisico e sociale, ossia da ciò che si trova nel luogo in cui viviamo e di come noi interagiamo con esso.

Adesso credo che sia possibile rispondere alle domande cercando anche di dare maggior peso alla componente soggettiva che a nostro avviso gioca un ruolo determinante nel processo formativo/informativo.

Traduciamo le posizioni della psicologia e della filosofia appena proposte.

Se noi sentiamo il bisogno di formazione la prima cosa su cui interrogarci è se tale bisogno risponde alla realtà, se la formazione mira ad accrescere il nostro sapere che poi sarà reso spendibile per gli alunni, oppure se è frutto solo di

quel condizionamento sociale di cui si diceva e pertanto potrebbe essere inutile; diciamo potrebbe, perché il senso comune non necessariamente è sbagliato, anzi.... Spetta però a noi comprendere se il dato è reale o manipolato dal mondo globale; questa analisi anche se apparentemente banale per ottenere una risposta attendibile, necessita di una capacità elaborativa nel docente complessa, non tanto per l'oggetto della materia in sé, ma per il bisogno di attingere ad un'esperienza diversa, profonda, che non si limita al solo dato culturale, ma che indaga anche più a fondo nel soggetto, permettendo di riferirsi alla finalità del processo educativo che poi ovviamente è anche formativo. La persona da formare va sempre tenuta al centro e va educata per la vita, per rendere il suo futuro incontro con il mondo quanto più indolore possibile, per questo la formazione non può avere a che fare solo con la cultura. Peccato però che questa indagine di cui si deve fare carico il docente necessita anche di un bagaglio emozionale, di cui purtroppo non sempre è equipaggiato. Quando la formazione risponde a questi prerequisiti, allora sicuramente sarà proliferata, utile e permetterà di ampliare il nostro orizzonte conoscitivo ed al contempo ci permetterà di trasmettere all'allunno questo nuovo abito o disposizione.

Come potete notare, uscire da questo condizionamento formativo quasi ontologico, per rimanere con Putnam, è molto complicato, perché la mente è condizionata da ciò che viene proposto e se la psicologia afferma con rigore e certezza tale costruzione mentale non possiamo far altro che crederci e anche se avessimo intenzione di confutarla, basterebbe l'evidenza a convalidare quanto la psicologia del senso comune asserisce. Ora immaginiamo di aver smascherato l'intento formativo, saremo poi capaci di uscire dagli argini dei ba-

cini di attrazione psichici con tutte le conseguenze sociali che ne derivano? Diciamolo in altri modi: Saremo capaci di difendere la verità, nonostante ci attireremo il dissenso di molti?

La nostra posizione non vuole essere assolutamente critica nei confronti della formazione e speriamo che dallo scritto non si sia inteso questo, vuole essere solo un monito per permetterci di indagare sulla finalità della formazione, di interrogarci sullo scopo del corso che ci verrà di volta in volta proposto, di renderci capaci di valutare con attenzione che quel corso sarà utile per noi e per gli studenti ricordando sempre che la prima battaglia per scoprire tutto questo si combatterà nella nostra mente, condizionata dal mondo esterno, dalla società e non ultimo da noi stessi; però non scoraggiamoci, perché accanto alla ragione, noi persone umane e ancor di più noi docenti che abbiamo scelto senza imposizione questo ruolo, abbiamo nel cuore un sentimento ancor più radicato che si chiama amore e che dobbiamo assolutamente evocare quando saremo nelle classi chiamati a formare i nostri alunni.

Quindi alla domanda formazione sogno o bisogno, beh io mi sentirei di rispondere con **bi - sogno**, dove anche il termine, graficamente, sembrerebbe dirigersi verso una risposta multipla. Sogno perché è desiderio nostro raggiungere questo traguardo formativo, bisogno perché l'apprendimento è permanente in funzione della necessità che abbiamo di migliorare sempre più noi stessi e gli altri.

Lavoro sommerso e diritto dovere alla formazione Ma chi paga?

di Erica Sommariva

Docente di scuola primaria

A chi non è capitato, sui social o tra gli amici, di sentire frasi come: “Eh, ma voi avete tre mesi di ferie all’anno!”, “Lavorate 18 ore alla settimana, di cosa vi lamentate!” ... e altre ingiurie gratuite, di cui solo chi è del mestiere può davvero capire la superficialità. Spesso la gente non si rende conto che quello che considera la totalità del nostro lavoro, sia in realtà la punta dell’iceberg di un carico di attività e impegni “sommersi”. Pensiamo solo alle ore impiegate per predisporre al meglio le attività da svolgere con gli alunni e le alunne, i compiti da correggere, per non parlare delle attività collegiali e di tutti gli impegni extra, spesso neanche retribuiti. A questi impegni si aggiunge un altro tassello molto importante nella professione docente che riguarda il tema della formazione. Ogni anno i do-

centi di ruolo sono obbligati a svolgere un monte ore di aggiornamento. Questo aspetto non desterebbe alcun problema se non fosse che in tante scuole chi organizza e gestisce la formazione non si preoccupa delle aspettative e dei desideri degli insegnanti rispetto alla propria formazione. Ecco, che molti docenti, anche non di ruolo, al di là delle ore “obbligatorie di formazione” garantite dagli Istituti scolastici in cui prestano servizio, si apprestano a cercare corsi di formazione privati in linea con i propri desideri di formazione. Sono perciò esplose realtà, anche molto valide e interessanti, che presentano corsi riconosciuti dal MIUR con un ventaglio di ampie possibilità di scelta e di costi. I docenti possono così individuare ciò che a loro interessa maggiormente per migliorarsi nella loro professionalità e gestire al meglio le modalità di insegna-

mento e la qualità della loro didattica. Rimane però il fatto che i docenti precari, a cui non è stata ancora attivata la Carta del Docente, debbano accollarsi anche il costo di questi corsi di tasca propria e se si considera che non tutti hanno la possibilità economica per investire parte del proprio stipendio in spese che non siano essenziali, si capisce come per costoro sia impossibile adeguare la propria formazione, se non a caro prezzo. Risulta quindi evidente come nel mondo della scuola non sia tutto oro quello che luccica: se anche gli insegnanti precari hanno l’obbligo della formazione, come stabilito nel C.C.N.L. del 29/11/2007, perché non riconoscerli il beneficio di un vantaggio finanziario che consenta loro di sostenere la loro formazione continua e valorizzarne le competenze professionali?



La formazione docente: obbligo o dovere?

Gli aspetti normativi.

di Ginevra Piccirillo

Docente nella secondaria di II grado - Avvocato

Tra i tanti temi che afferiscono alla professione docente, il tema della formazione è senz'altro tra quelli di maggiore interesse.

Il docente può essere obbligato a svolgere la formazione? Quante ore di formazione deve svolgere e in quali materie? Deve essere retribuito per tale attività?

Facciamo il punto attraverso un breve excursus delle fonti normative che disciplinano la materia.

La formazione in servizio di tutti i docenti di ruolo è prevista dal comma 124 della Legge 107 del 2015, che l'ha resa "obbligatoria, permanente e strutturale". *Quindi, diventa uno dei punti che rientrano nella funzione docente. A mente del comma 124, la formazione in servizio dei docenti è obbligatoria, ma si tratta, senza ombra di dubbio alcuno, di "formazione in servizio", quindi da svolgersi durante l'orario dei docenti contrattualmente previsto.*

Questo significa che l'obbligatorie-

tà della formazione è strettamente legata al servizio orario dei docenti e non deve rappresentare un aggravio di orario, oltre quello previsto contrattualmente, come riconosce la Corte di Giustizia Europea, con sentenza resa nell'ottobre del 2021.

Dunque l'attività di formazione deve essere svolta nell'ambito delle 40 ore dedicate alle attività del collegio docenti o consigli di classe.

La legge n. 107/15, non definisce il monte orario da dedicare alla formazione. Sono le singole scuole che definiranno l'obbligo formativo in termini di Unità Formative. In concreto l'attività di formazione viene ad essere delineata a più livelli:

1. **il Piano nazionale di formazione**, adottato ogni tre anni con decreto Mim, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria, che fissa gli ambiti della formazione;
2. **Il Dirigente scolastico** indi-

vidua le linee di indirizzo

3. **Il Collegio docenti** inserisce specifiche proposte formative nell'ambito del Ptof.

A questo proposito è bene chiarire che, in nessun caso, il docente potrà essere obbligato a partecipare ai corsi di formazione scelti dal collegio bensì, l'obbligo formativo attiene al raggiungimento degli obiettivi.

Quindi il docente, per assolvere il suo obbligo di formazione, ben potrà scegliere corsi esterni a condizione che siano erogati da enti accreditati.

A questo punto è bene ricordare che ancor prima dell'intervento della legge n. 107/2015, la formazione era prevista dal combinato disposto dagli artt. 29, 63 e 64 del CCNL come un diritto/dovere senza alcuna specificazione in termini quantitativi e qualitativi.

Ma è solo con la L. 107/2015 che l'attività di formazione viene

ad essere disciplinata dal punto vista funzionale e strutturale.

La formazione diviene una delle strategie da mettere in campo per lo sviluppo del paese.

Un paese che mira a crescere, a raggiungere gli obiettivi individuati dal PNRR, non può non investire nel miglioramento del sistema scuola attraverso la crescita professionale e personale dei docenti.

Con questi obiettivi, da ultimo, a disciplinare la formazione



docenti, è intervenuta la legge. N.79/2022 di conversione con modifiche del Decreto legge n. 39/2022 recante: «*Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).*»

Come cambia “la formazione” dei docenti in servizio (di ruolo)?

Dopo l'intervento D.L. n. 36/2022, la formazione continua obbligatoria già prevista dalla legge n. 107/15, sarà raccordata con la formazione incentivata in base alle indicazioni e alle attività predisposte dalla Scuola di Alta Formazione dell'Istruzione, art. 16 bis, D.L. n. 59/2017.

La formazione in servizio si svolge al di fuori dell'orario di insegnamento e le iniziative sono definite in sede di contrattazione collettiva, ferme restando l'autonomia organizzativa delle istituzioni scolastiche.

Il D.L. 36/2022, così statuisce: << *le modalità di partecipazione alle attività formative dei percorsi, la loro durata e le eventuali ore aggiuntive sono definite dalla contrattazione collettiva; e la partecipazione alle attività formative dei percorsi che si svolgono al di fuori dell'orario di insegnamento è retribuita.*>>.

Dunque a far data, dall'anno scolastico 2023/2024 viene introdotto un sistema di formazione e aggiornamento permanente dei docenti di ruolo articolato in percorsi di durata almeno triennale.

L'adesione a detti percorsi è su base volontaria ed è incentivata con la previsione di un elemento retributivo una tantum stabilito dalla contrattazione collettiva nazionale.

Tale elemento retributivo viene corrisposto solo al superamento del percorso formativo e in caso di valutazione individuale positiva, nella misura non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del trattamento stipendiale percepito.

L'incentivazione retributiva non può essere attribuita secondo criteri di rotazione tra il personale interessato.

A questo punto, una domanda è obbligatoria: con quali risorse finanziarie si farà fronte a tale articolato sistema di formazione dei docenti in servizio?

I costi stimati per la formazione ammontano a circa due milioni di euro all'anno; costi che fino all'anno 2026, saranno coperti con le risorse previste dal PNRR

e dall'anno 2027, saranno coperti dal taglio della carta dei docenti.

E', inoltre, previsto un fondo per l'incentivo alla formazione che nel 2026 sarà pari a 40 milioni che, raggiungerà i 387 milioni dall'anno 2031.

La copertura sarà garantita dalla riduzione dell'organico di diritto a partire dall'anno scolastico 2026/27.

Il sistema di formazione dei docenti non sarà finanziato con nuovi fondi bensì con quelli già stanziati e destinati ad altro scopo: organico di diritto e carta docenti.

La formazione rappresenta senz'altro il nodo cruciale per il miglioramento del sistema istruzione, ma si riusciranno a raggiungere gli obiettivi con essa prefissati: miglioramento sul processo insegnamento/apprendimento, riduzione della dispersione scolastica etc. senza intervenire, sistematicamente, per la soluzione del problema del precariato, la cosiddetta “supplentite”, delle classi polilaio, dell'insufficienza di organico, anche amministrativo, e dell'edilizia scolastica?

PEGASO
Università Telematica
www.unipegaso.it

Università Mercatorum
Università telematica delle
Camere di Commercio Italiane
www.unimercatorum.it

Università San Raffaele
Roma
www.uniroma5.it

FENSIR e tutti i sindacati ad essa federati
CONVENZIONI
iscriviti al sindacato e ricevi l'attestato per lo sconto
segreteria@formazione.fensir.it

Consigli di classe e dipartimenti disciplinari ne abbiamo?

di Nicola Montereale

Docente nella secondaria di II grado - Culture della materia teologica Università Cattolica Milano

Il filosofo e teologo domenicano Padre Giuseppe Barzagli, parafrasando alcuni pensieri di San Tommaso d'Aquino, ripete spesso queste parole: "Nel minimo indispensabile bisogna trovare il massimo possibile".

Quanto sarebbe bello se queste diventassero un mantra nella scuola.

Davanti a tanta burocrazia, che sta invadendo così ingentemente i consigli di classe (e non solo), si ha l'impressione di aver dimenticato proprio il minimo indispensabile, cioè la centralità degli studenti e delle studentesse e la promozione del sapere e della cultura.

Queste sono le due missioni che devono stare a cuore a chi abita la scuola e la vive ogni giorno.

E, invece, più si va avanti e più sembra che le carte stiano prendendo il posto delle persone.

Ma la scuola è tutt'altra cosa. Non è una compilazione spasmodica di tabelle, griglie e moduli, ma è sguardo sul presente per preparare il futuro imparando dal passato.

A furia di mettere tutto nero su bianco si sta dimenticando di leggere quanto vi è davanti agli occhi.

Eppure la scuola, nella sua organizza-

zione e nei suoi organismi, ha così tanto potenziale per costruire percorsi di crescita, di aggiornamento e di orientamento per tutti i suoi protagonisti.

Per non dimenticare la prima delle suddette missioni della scuola, uno dei momenti fondamentali da rivalutare sono proprio, per esempio, i consigli di classe.

Questi dovrebbero tornare ad essere il luogo dove si discute dei ragazzi, dove i docenti si industriano insieme per portare tutti un po' più lontano e dove i saperi si incrociano per offrire un altro sguardo sulla vita, libero dalle ovvietà, dalle banalità, dai pregiudizi e dagli sberleffi, che animano il contesto attuale.

Eppure che cosa sono diventati oggi molti consigli di classe? Per caso, un ordine del giorno da esaurire? Dei moduli da compilare? Delle discussioni interminabili su questioni tanto semplici e pratiche? Un palcoscenico per autoincensarsi?

Tuttavia, per non dimenticare anche la seconda missione della scuola, un altro momento da rivalutare sono i dipartimenti disciplinari, i quali - come si sa - sono chiamati a definire i contenuti delle discipline, coerentemente con le Indicazioni Nazionali, concordare scelte comuni inerenti la programmazione didattico-disciplinare, stabilire gli standard minimi di apprendimento, declinati in termini di conoscenze, abilità e competenze e individuare le linee comuni dei piani di lavoro individuali.

Quanto sarebbe bello, però, se i dipartimenti si parlassero di più!

Permetterebbero anche agli studenti di non vedere più le proprie discipline come compartimenti stagni, ma come vasi comunicanti, che dialogano, si cercano ed

entrano - ognuno con la propria prospettiva - nelle profondità del sapere, senza la pretesa di dire tutto o di darsi del tutto.

Eppure che cosa sono diventati oggi molti dipartimenti? Il luogo per la sola scelta dei libri di testo? Il solo incontro di programmazione dei progetti e delle attività che si vogliono promuovere? La sede della deci-

sione se fare o meno qualche argomento?

I dipartimenti dovrebbero tornare anche ad essere cenacoli di cultura, scambio di prospettive, teatro di interdisciplinarietà e transdisciplinarietà, affinché gli studenti - affascinati dagli appassionati (e anche accesi) confronti tra i loro docenti - possano scoprire la bellezza e la fatica del pensare multiforme.

Ecco, allora, il massimo possibile.

Eppure si era partiti semplicemente dal minimo indispensabile: dai vissuti degli studenti, dalla loro relazione con i docenti e il sapere stesso, dai contributi delle discipline, dalla preparazione dell'antica e sempre nuova ora di lezione, dalla verifica degli apprendimenti e dalla valutazione dei battiti di crescita.

Per continuare a rendere la scuola viva, bisogna ritornare al centro. All'essenziale.

Nel minimo indispensabile sta il massimo possibile.



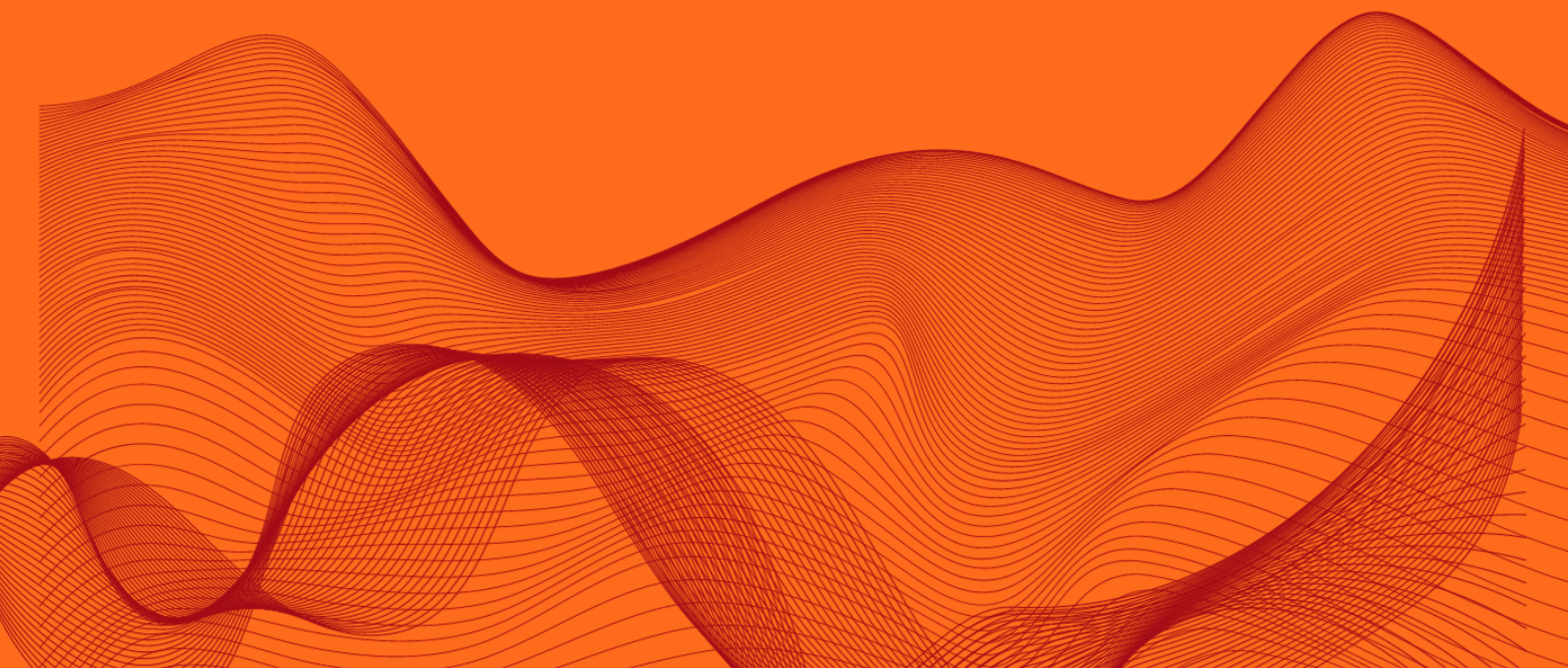
I N S E R T O
S I N D A C A L E

F E D E R A Z I O N E

NS
INDACATI
UOVI

ISTRUZIONE E RICERCA
F e N S I R

www.fensir.it



Percorsi abilitanti: luci e ombre di un iter atteso da anni

di Roberta Granata

Vice segretaria nazionale SADOC— Docente nella scuola primaria

Sta per chiudersi la finestra temporale che consente alle Università di accreditarsi per erogare i tanto attesi percorsi abilitanti da 30, 36 e 60 cfu, ma ci sono alcuni aspetti della riforma che non convincono.

Innanzitutto i costi. Nonostante si siano promesse quote di partecipazione “calmierate”, è incontrovertibile che, come accade per il TFA sostegno, anche in questo caso gli Atenei faranno cassa sugli abilitandi.

Gli importi di partecipazione, infatti, partiranno da una base di 2000 euro, quota non propriamente popolare. Il governo, che ha varato il lasciapassare a luglio, col decreto Infrazioni, ha poi definito alcuni (ma non tutti) aspetti operativi nell'allegato B del DPCM del 4 agosto. Nel testo viene definito infatti, tra l'altro, che i 30 cfu dovranno essere completati entro il 28 febbraio e i 60 cfu entro il 31 maggio 2024; ragionando sul fatto che almeno fino a gennaio i corsi probabilmente non saranno attivati, si paventerebbe davvero una manciata di settimane per l'erogazione dei corsi. Questo ci lascia molte perplessità, perché molti dei partecipanti sono impegnati in cattedra e a gran parte di loro risulterà

difficile partecipare in modalità sincrona o al tirocinio (si pensi a chi lavora anche in fascia pomeridiana e serale) e per tutti i giorni della settimana. Ricordiamo infatti che il 15 novembre scadono le domande per le 150 ore per il diritto allo studio e che quindi, se non saranno riaperte le iscrizioni, non sarà possibile fruirne.

Altro aspetto che non paga appieno le linee guida che l'ANVUR, dalle quali si legge “Le istituzioni potranno erogare percorsi formativi da 30 o 36 CFU solo a seguito dell'accreditamento del relativo percorso formativo da 60 CFU.” In tal senso si potrebbe dedurre che saranno attivati prima i percorsi da 60 cfu e solo in seguito quelli da 30 o 36 (riducendo così ulteriormente i tempi per chi parteciperà a questi ultimi).

Il Sindacato Fensir Sadoc, facendosi carico delle richieste dei propri iscritti, ma anche di tutto il corpo docenti interessato, chiede quindi che questi aspetti vengano ulteriormente precisati: il timore è quello di ritrovarsi in un Far West formativo dove ogni Ateneo procederà secondo i propri canoni. La corsa non è ancora iniziata, e già c'è chi scalpita ai nastri di partenza.



IL NUOVO PEI: luci e ombre, c'era bisogno dell'ennesimo decreto?

di Myriam Ricciardo Calderaro

Docente nella scuola secondaria di secondo grado

Il D.M. 153 del 1/08/2023, facciamo un po' di chiarezza, o meglio proviamo a farla, dato che davvero le vicende che riguardano il sostegno e la sua "burocrazia" farebbero uscire di *senno* anche il più attento degli osservatori.

Chi ha a che fare con questo argomento sa bene quanto sia faticoso cercare di capirci qualcosa e soprattutto stare al passo con tutte le modifiche e variazioni che ormai annualmente, se non più volte in un anno, colpiscono come una *mannaia* i docenti che per un motivo o per un altro hanno la *fortuna* d'incapparci.

Innanzitutto, chiariamo, qualora non lo sapeste, che ogni anno il consiglio di classe è chiamato a formulare il PEI per tutti quegli studenti disabili che ne hanno diritto. Qui cominciano i problemi, direte come mai? Beh, perché se le cose fossero chiare e tutto funzionasse bene questo documento dovrebbe servire ad aiutare i docenti tutti per capire meglio come porsi nei riguardi di uno studente che ha semplicemente dei *bisogni diversi* rispetto a quelli dei compagni, con *diversi* non intendo unici, ma comunque personalizzati. Bene, la prima difficoltà inizia quando si vanno a controllare le documentazioni mediche depositate, spesso sono parziali, in altri casi formulate in linguaggi standard e poco chiari e comprensibili, a volte "copia e incolla" di altri format. Superato questo step si passa al secondo, il modello PEI in uso, quale si deve utilizzare? Eh, bella domanda, in questi ultimi anni il modello è stato rivisto diverse volte, portando lo sconcerto e il dubbio tra i docenti

che, impreparati, dovevano all'ultimo minuto passarsi le informazioni gli uni con gli altri sperando di far bene, stessa cosa per i referenti bes che anch'essi in balia di *nessuno* brancolavano alla ricerca di comunicazioni chiare da parte del Ministero che non si sbilanciava o se lo faceva sempre a ridosso dell'approvazione dei documenti da parte dei cdc. Senza star qui a fare la cronistoria di tutti i passaggi burocratici/legislativi, spostiamoci sul focus dell'ultima "risoluzione ministeriale", mi riferisco al D.M. 153 del 1/08/2023 su cui si è vociferato molto circa le novità che avrebbe dovuto apportare e invece come spesso accade le cose sono andate diversamente. Leggendo le Linee Guida, guardando il nuovo modello PEI, ho trovato con difficoltà notevoli differenze rispetto alla precedente modulistica, ma prima di trascinarvi in dissertazioni inutili e poco semplici da seguire, forse è meglio schematizzare le "novità" rispetto al passato.

Novità rispetto alla modulistica: potrei dire quasi nessuna ad eccezione della sezione 8 in cui scompare il punto 8.3 che diventa 8.2, scompare cioè la voce separata circa le "modalità di verifica" che vengono inglobate nelle singole discipline.

Ricompaiono gli allegati C e C 1 per le risorse da richiedere a fine anno

Questo è quanto. Per ciò che concerne le altre modifiche di sostanza posso affermare che ci sono ma non si riferiscono alla modulistica quanto ad altro che indico di seguito.

Le ore dei GLO sono da considerare come CDC e come tali rientrano nelle 40 ore, se qualcuno ancora non l'avesse compreso. Non possono tenersi in orario antimeridiano.

Non esiste la possibilità di *orario ridotto* salvo eccezioni da indicare nella **sezione 9** dopo la voce **Orario**. Le eccezioni sono o di tipo sanitario, non obbligatoriamente giustificabili con un certificato, o di tipo didattico, attività di gruppo- peer too peer- attività individualizzate, da specificare molto bene!

Si prevede, a mio avviso finalmente, la possibilità per il consiglio d'introdurre un esame integrativo per tutti quegli studenti che desiderano ritornare su un percorso curricolare dopo essere "migrati" su uno differenziato. Ho parlato di possibilità non di obbligo.

Non è possibile nessun ESONERO dalle discipline e quindi abbattimento di ore, per cui anche se l'allunno non riesce a raggiungere gli obiettivi previsti per una programmazione differenziata si deve comunque prevedere una programmazione con obiettivi riconducibili a quelli dell'area di appartenenza.

Ecco questo sinteticamente il quadro come risulta alla luce delle ultime modifiche. Che dire di più? Il Ministero non ha ancora reso disponibile il nuovo modello di PEI per cui chi non vuole prendersi la briga di apportare manualmente modifiche al "vecchio" modello può scaricarlo dal sito www.normativainclusione.it

SCIOPERO NAZIONALE: DOCENTI, IRC, ATA, PERSONALE EDUCATIVO

di Redazione

La sottoscritta Organizzazione Sindacale Fe.N.S.I.R., Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca, con sede legale in Bergamo alla via Divisione Tridentina al n. 5 CF 95253070163 legalmente rappresentata dal dott. Giuseppe Favilla C.F. FVLGPP76B16C286B,

Visto il verbale n. 530 della seduta del 15 e 16 gennaio 2004 della Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi essenziali che ha stabilito come "l'obbligatorietà dell'esperimento, in via preventiva, del tentativo di conciliazione ai sensi dell'art. 2 comma 2, della legge 146/1990, come modificata dalla legge n. 83/2000, non ricorra nell'ipotesi in cui l'oggetto della vertenza riguardi provvedimenti e iniziative legislative"

INDICE e PROCLAMA

Lo sciopero del personale docente, docente di Religione, Ata, DSGA e DSGA facente funzione, ed educativo, a tempo indeterminato e a tempo determinato, per l'intera giornata del 10 novembre 2023

MOTIVAZIONI DELLO SCIOPERO

Per il personale docente precario di posto normale:

Il DPCM del 4 agosto 2023 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25 settembre relativo ai percorsi abilitanti per il personale precario, questa organizzazione sindacale contesta:

- La mancata gratuità dei percorsi abilitanti
- Gli eccessivi oneri insostenibili per i corsisti a fronte di un percorso di studio e lavorativo che dovrebbe garantire la gratuità dell'accesso alla professione docente;
- Percorsi tortuosi e non finalizzati all'assunzione diretta del personale con 36 mesi di servizio, ma il prolungamento dello stato di precarietà;
- Disparità dei percorsi abilitanti tra i docenti a fronte di professionalità acquisite;
- Per il personale docente a tempo indeterminato in possesso di titoli idonei ingabbiati in gradi di scuola per cui i percorsi diventano onerosi a fronte di un bando di concorso riservato mai espletato nonostante la partecipazione del personale interessato.

Per i docenti di religione cattolica, questa organizzazione sindacale contesta:

– Mancata attuazione dell'art. 20 comma 4 della legge 112/2023, che modifica l'art. 1bis della legge 159/2019 e successive modificazioni, cioè a dire: ad oggi nessun concorso straordinario né ordinario a quasi 20 anni dell'unico concorso del 2004. Il personale docente incaricato annuale di religione cattolica si attesta a 17795, di cui oltre 14500 con oltre 36 mesi di servizio. La norma prevede che solo il 70% dei posti liberi e vacanti nell'organico stabilito dalla legge 186/2003, cioè 4480 saranno destinati ad essere ricoperti da docenti di ruolo mentre 10000 docenti con oltre 36 mesi di servizio dovranno attendere ancora molti anni per ottenere un contratto a tempo indeterminato.

– La legge 79/2022 che prevede il concorso straordinario seppur chiaro nella modalità di esame (metodologico-didattico) e sulla graduatoria ad esaurimento successiva, non prevede con la stessa chiarezza se sia previsto un punteggio minimo. Questa organizzazione sindacale chiede con risolutezza e in modo chiaro che il Decreto previsto dalla stessa norma preveda espressamente una prova orale senza punteggio minimo al fine di garantire l'effettivo de-

bellamento del precariato, considerato comunque l'elevato numero della platea del personale avente diritto a partecipare (14500 IdRC).

- La poca certezza dei posti messi a concorso e per quali regioni. L'organico risulta in alcune regioni scoperto per oltre il 75%, chiediamo che venga previsto un concorso per tutte le regioni anche per quelle regioni in cui oggi non sono presenti posti in organico.
- La legge 159/2019 all'art. 1bis comma 3 prevede lo scorrimento delle graduatorie del concorso del 2004. Chiediamo che il personale di religione idoneo concorsuale possa vedersi riconosciuto il proprio posto occupato in qualità di incaricato annuale, in deroga alla legge 186/2003, come utile all'assunzione a tempo indeterminato.

Per tutto il personale della scuola docente, docente di religione, personale educativo e ATA contestiamo:

- Irrisori riconoscimenti contrattuali a fronte di proclami. Gli aumenti sembrano essere consistenti a fronte del taglio del cuneo fiscale. Effettivamente gli aumenti si attestano, con la firma definitiva del contratto, a circa 124 euro medi, poco più di 80 euro netti in busta paga. L'inflazione galoppante purtroppo supera di gran lunga il riconoscimento economico contrattuale, tra l'altro scaduto ormai da 2 anni e il nuovo contratto, nonostante gli annunci del Ministro, non ha ancora i fondi necessari e sufficienti per un riconoscimento dignitoso delle professionalità della scuola.
- Chiediamo a gran voce che il nuovo Contratto rappresenti a pieno le professionalità della scuola; valorizzi il personale docente ed equipari gli stipendi agli standard europei con un aumento mensile medio di duecento euro. Riconosca al personale ATA un aumento proporzionato al profilo e standardizzato alle ore di lavoro, è impensabile che un dipendente con 36 ore settimanali percepisca al netto poco più di 1100 euro mensili. È giusto che il personale collaboratore scolastico, amministrativo e tecnico, nonché ai DSGA, a fronte anche delle nuove incombenze previste dal CCNL in attesa di firma definitiva, venga riconosciuto un congruo riconoscimento economico al fine di standardizzarlo agli importi europei.



Bergamo, 27 ottobre 2023

Al Ministero dell'Istruzione e del Merito
Gabinetto – Ufficio Relazioni Sindacali –
Viale Trastevere, 176/a
00187 ROMA
PEC: uffgabinetto@postacert.istruzione.it

AI DIRETTORI REGIONALI
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
Tramite PEC

AI DIRIGENTI TERRITORIALI
UFFICI MINISTERO ISTRUZIONE E DEL MERITO
Tramite PEC

AI DIRIGENTI SCOLASTICI
ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI
Tramite PEC

AI DOCENTI, AI DOCENTI RELIGIONE, PERSONALE ATA.
DI OGNI ORDINE E GRADO
Tramite PEC

LORO SEDI

Prot. 73SG/2023

OGGETTO: ASSEMBLEE SINDACALI IN ORARIO DI SERVIZIO PERSONALE DOCENTE, INSEGNANTI DI RELIGIONE (IRC), ATA E DSGA A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO

L'Organizzazione Sindacale Fe.N.S.I.R., Federazione Nuovi Sindacati Istruzione e Ricerca, e le sue associazioni sindacali autonome federate: SADOC, Sindacato Autonomo Docenti; SAIR, Sindacato Autonomo Insegnanti di Religione; SAATA, Sindacato Autonomo ATA, **per il giorno 10 novembre 2023**. Il personale interessato può registrarsi al seguente link: [assemblee fensir](https://assemblee.fensir.it) oppure su www.fensir.it/assemblee

AI SENSI dell'art. 20 della legge 300 del 20 maggio 1970

INDICE

Le seguenti assemblee sindacali per profilo professionale

ASSEMBLEA SINDACALE

RISERVATA AI DOCENTI DI RELIGIONE

Dalle ore 8.30 alle ore 10.30 in modalità a distanza

Collegandosi al seguente link youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=iji8XwQ8mu0>

Con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Concorsi IRC, ritardi e motivazioni della protesta;
2. Situazione contrattuale e giuridica del personale di ruolo e incaricato; gli anticipi contrattuali.
3. La Carta Docenti, tra ritardi e ricorsi;
4. Alunni non avvalentisi e IRC: normativa di riferimento.
5. Varie ed eventuali.

ASSEMBLEA SINDACALE

RISERVATA AI DOCENTI DI OGNI ORDINE E GRADO

Dalle ore 11.30 alle ore 13.30 in modalità a distanza

Collegandosi al seguente link youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=EHUAdf-3oHc>

Con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. DPCM e nuovo reclutamento, criticità e opportunità;
2. I docenti di ruolo "ingabbiati" concorsi riservati e percorsi abilitanti;
3. Anticipi contrattuali per docenti a tempo indeterminato ed esclusione del personale a tempo determinato;
4. La Carta Docenti, tra ritardi e ricorsi e nuovi ricorsi per il personale al 30/06- pronunciamento corte di Cassazione;
5. Varie ed eventuali.

ASSEMBLEA SINDACALE

RISERVATA AL PERSONALE ATA E DSGA

Dalle ore 14.30 alle ore 16.30 in modalità a distanza

Collegandosi al seguente link youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=3kDt5H9orr4>

Con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Il nuovo contratto e le contraddizioni;
2. Personale precario accesso e permanenza nelle fasce;
3. Il mansionario, carico di lavoro e i diritti giuridici e contrattuali;
4. Il DSGA nel nuovo contratto, dalla stabilità alla precarietà
5. Varie ed eventuali.

Ai sensi dello stesso art. 20 della legge 300/1970 il personale in servizio ha 10 ore annue retribuiti per la partecipazione alle assemblee sindacali. I Dirigenti Scolastici sono invitati a darne tempestiva comunicazione al personale interessato.

Distinti saluti

IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE

Giuseppe FAVILLA



FeNSIR - FEDERAZIONE NUOVI SINDACATI ISTRUZIONE E RICERCA

Via Divisione Tridentina, 5 – 24121 BERGAMO – Tel. 0350460151 – PEO: segreteria@fensir.it – PEC: segreteria@pec.fensir.it
www.fensir.it – C.F. 95253070163

“Concorso insegnanti di religione subito e senza punteggio minimo”: Fensir in sciopero il 10 novembre”

Da Orizzonte Scuola del 30 ottobre 2023

“Vogliamo far toccare con mano al Ministero dell’Istruzione e del Merito, quanto stress ha accumulato il personale di religione in questi lunghi 20 anni dal primo e unico concorso, – riferisce la Segretaria Nazionale del Fensir SAIR Mariangela Mapelli – Vogliamo dire al Ministero che non è più il caso di aspettare quando tutto è ormai a livello giuridico chiaro! E deve essere chiaro, che il concorso straordinario deve essere senza il punteggio minimo, considerando che ad oggi coloro i quali hanno superato i 36 mesi di servizio si attestano ad un numero oltre il 14500”

Le motivazioni sono espresse nell’indizione stessa, a firma del segretario generale della Fensir, Giuseppe Favilla “la condizione di noi, docenti di religione, non è più sostenibile. Sappiamo che il tavolo tra MIM e CEI, a cui non è prevista la partecipazione ad alcuna sigla sindacale, né storica,

né rappresentativa, né di recente creazione, è andato però nella direzione che tutte le sigle sindacali, storiche e non, hanno sempre sostenuto attraverso i loro rappresentanti: straordinarietà, semplificazione delle prove. Oggi siamo però al punto in cui non bisogna più perder tempo: il concorso straordinario non risolverà immediatamente il precariato ma mitigherà appena la situazione. La speranza è nello scorrimento



annuale della graduatoria ad esaurimento. Tuttavia continua a rimanere sempre lo stesso ed identico problema: la non selettività della prova. Su questo punto vogliamo la certezza: nessun punteggio minimo, per la serenità stessa dei partecipanti che potranno, senza alcuna ansia e stress, dimostrare le competenze metodologico-didattiche acquisite sul campo e in lunghi anni di esperienza. Non abbiamo dimenticato nemmeno i colleghi del 2004 per i quali chiediamo la stabilizzazione a tempo indeterminato in deroga al 70%”.

Ecco le motivazioni dello sciopero:
– Mancata attuazione dell’art. 20 comma 4 della legge 112/2023, che modifica l’art. 1bis della legge

159/2019 e successive modificazioni, cioè a dire: ad oggi nessun concorso straordinario né ordinario a quasi 20 anni dell’unico concorso del 2004. Il personale docente incaricato annuale di religione cattolica si attesta a 17795, di cui oltre 14500 con oltre 36 mesi di servizio. La norma prevede che solo il 70% dei posti liberi e vacanti nell’organico stabilito dalla legge 186/2003, cioè 4480 saranno destinati ad essere ricoperti da docenti di ruolo mentre 10000 docenti con oltre 36 mesi di servizio dovranno attendere ancora molti anni per ottenere un contratto a tempo indeterminato.

La legge 79/2022 che prevede il concorso straordinario seppur chiaro nella modalità di esame (metodologico-didattico) e sulla graduatoria ad esaurimento successiva, non prevede con la stessa chiarezza se sia previsto un punteggio minimo. L’organizzazione sindacale chiede con risolutezza e in modo chiaro che il Decreto previsto dalla stessa norma preveda espressamente una prova orale senza punteggio minimo al fine di garantire l’effettivo debellamento del precariato, considerato comunque l’elevato numero della platea del personale avente diritto a partecipare (14500 IdRC).

– La poca certezza dei posti messi a concorso e per quali regioni. L’organico risulta in alcune regioni scoperto per oltre il 75%, chiediamo che venga previsto un concorso per tutte le regioni anche per quelle regioni in cui oggi non sono presenti posti in organico.

La legge 159/2019 all’art. 1bis comma 3 prevede lo scorrimento delle graduatorie del concorso del 2004. Chiediamo che il personale di religione idoneo concorsuale possa vedersi riconosciuto il proprio posto occupato in qualità di incaricato annuale, in deroga alla legge 186/2003, come utile all’assunzione a tempo indeterminato.

Corso di preparazione ai concorsi straordinari

CONCORSO STRAORDINARIO

45 ORE DI VIDEOLEZIONI

L'ESSENZIALE PER LA TUA PREPARAZIONE

WEBINAR E LABORATORI

preparazione gratuita per gli iscritti ai sindacati Fensir

SADOC - SAIR - SAATA - SAPED

<https://formazione.fensir.it>

www.fensir.it

Il percorso formativo è offerto con spirito di servizio e non è garanzia del superamento del concorso. Si invitano i colleghi allo studio e all'approfondimento personale e con ogni altro supporto.

Fensir Sadoc in collaborazione con Fensir Formazione organizza un corso di preparazione al concorso straordinario formazione per gli iscritti e coloro che si iscrivono al sindacato Fensir e a tutti i sindacati federati: SADOC, SAIR, SAATA, SAPED.

IL CORSO SI COMPONE DI 6 PARTI

1. AREA PSICO-PEDAGOGICA per 13 ore 30 minuti
2. AREA METODOLOGICO-DIDATTICA, VALUTAZIONE E INCLUSIONE per 13 ore 30 minuti
3. AREA GIURIDICO CONTRATTUALE per 3 ore
4. LABORATORI PER GRADO O SETTORE per 5 ore totali
5. INFORMATICA DI BASE E TIC per 2 ore
6. INGLESE (strategie per il test) per 6 ore
7. Simulazione prova concorsuale per 2 ore

Il corso si compone di webinar (che vengono anche registrati e si possono fruire come registrazione) e lezioni pre registrate. Settimanalmente vengono rilasciate da 3 a 6 ore di lezione al fine di favorire lo studio.

Il corso si concluderà entro il 30 novembre. I webinar entro il 30 ottobre.

Iscrizioni sempre aperte.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONE

1. **Gratuito** per gli iscritti e coloro che si iscriveranno alla Fensir con delega, cioè trattenuta mensile sul cedolino paga, con contratto al 31/08 o 30/06 o di ruolo, l'iscrizione deve essere mantenuta per l'intero anno scolastico e comunque per almeno 10 mesi (il corso è un servizio a tutela della professione oltre a tutti i servizi sindacali);

2. Per l'iscrizione dei supplenti/aspiranti la quota associativa è di € 90,00 comprensiva di iscrizione sindacale, corso/i e servizi.

3. Compilare il modulo di adesione al seguente link: [CORSO PREPARAZIONE](#) in caso difficoltà scrivere a segreteria@formazione.fensir.it

4. *Compilare e inviare il modulo d'iscrizione corrispondente al profilo attuale: SADOc reperibile al seguente indirizzo <https://www.fensir.it/iscriviti> e inviare a iscrizioni@fensir.it unitamente alla carta di identità per gli iscritti di cui al punto 1 (la trattenuta è direttamente sul cedolino); mentre **per le iscrizioni di cui al punto 2** oltre al modulo di cui sopra allegare all'email anche **copia del bonifico con causale "iscrizione annuale – cognome nome – provincia"**.*

IL CORSO SI SVOLGE SULLA PIATTAFORMA E-LEARNING DI <https://formazione.fensir.it/elenco-corsi/>

Permessi Studio 150 ore: domanda entro il 15 novembre

Entro il 15 novembre, i docenti e personale ata interessati potranno presentare domanda valida per l'anno solare 2024, (da gennaio a dicembre), permessi retribuiti per consentire la frequenza ai corsi di studio formalizzati nelle 150 ore individuali.

Come stabilito dal CCNL 2016/2018 all'articolo 22, comma 4 b4), sono i Contratti Integrativi Regionali (CIR) a definire le tipologie dei corsi, la ripartizione delle ore tra frequenza, esami, studio libero e l'ordine di priorità in base al quale vengono graduate le domande, al fine di formulare una possibile quota-massima assegnabile in relazione alla tipologia stessa del percorso e soddisfare quindi un maggior numero di richieste.

Chi usufruisce dei permessi?

L'elenco dei docenti ammessi a fruire delle ore per il diritto allo studio è pubblicato dai singoli Uffici Scolastici (ai quali si rimanda). Per ciascuno è indicato il monte ore massimo concesso nell'anno solare.

Per quali corsi per i quali è possibile fruire?

I corsi che hanno accesso alla concessione delle 150 ore di studio

sono i seguenti:
Frequenza di corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio proprio della qualifica di appartenenza

Frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di qualificazione professionale (compresi i corsi di abilitazione e di specializzazione per l'insegnamento su posti di sostegno, corsi di riconversione professionale e quelli comunque riconosciuti nell'ambito dell'ordinamento pubblico)

Frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di un diploma di laurea (o titolo equipollente) o di istruzione secondari

Frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio post-universitario

Per i Corsi on line il permesso può essere concesso solo a condizione che sia possibile: presentare la documentazione relativa all'iscrizione e agli esami sostenuti

produrre l'attestazione della partecipazione alle lezioni, certificando l'avvenuto collegamento alle università telematiche durante l'orario di lavoro. Non è possibile usufruire di permessi per attività di studio prepa-

ratorie agli esami. Infatti la circolare n. 12/11 della Funzione Pubblica lo esclude, affermando: "Giova inoltre rammentare che in base alle clausole negoziali, le ore di permesso possono essere utilizzate per la partecipazione alle attività didattiche o per sostenere gli esami che si svolgano durante l'orario di lavoro, mentre non spettano per l'attività di studio. Questo orientamento applicativo, oltre che dal tenore delle clausole, è confermato dall'orientamento della giurisprudenza di legittimità (Cass. Sez. Lav. N. 10344/2008) e dell'ARAN".

Sarà possibile utilizzare i permessi per la preparazione al concorso straordinario o ordinario?

La preparazione per i concorsi straordinari o ordinari non rientra tra le tipologie per cui è possibile concedere permessi studio, infatti non si trattano di corsi finalizzati al conseguimento di un titolo o di una qualifica, per il quale sia prevista la frequenza.

Articolazione dei permessi

La fruizione dei permessi, a richiesta degli interessati, può essere articolata:



- a. permessi orari – utilizzando parte dell’orario giornaliero di servizio;
- b. permessi giornalieri utilizzando l’intero orario giornaliero di servizio;
- c. cumulo dei permessi di cui al punto b).

L’esercizio del diritto deve essere garantito mediante la riorganizzazione dell’orario e/o del servizio e/ o con sostituzione ai sensi delle disposizioni vigenti.

Ricordiamo che i permessi per motivi di studio devono essere fruiti solo per assentarsi dal lavoro per la frequenza dei corsi nei giorni e nelle ore durante le quali il dipendente sia impegnato nella sua ordinaria prestazione lavorativa. Tutti i permessi di cui si fruisce vanno certificati. La certificazione relativa alla frequenza dei corsi e al sostenimento dell’esame va alla scuola di servizio subito dopo la fruizione del permesso e comunque non oltre l’anno solare; per il personale a tempo determinato, non oltre la scadenza del contratto di assunzione.

Piano annuale di fruizione dei permessi

Il docente dovrà comunicare alla

scuola di servizio il piano annuale (anche plurisettimanale) di fruizione dei permessi in funzione del calendario degli impegni previsti, il piano se risulta necessario può essere variato a seconda delle necessità di svolgimento delle lezioni. Il piano dovrà essere concordato nel caso in cui il dipendente svolga servizio su più istituzioni.

Normativa di riferimento per il diritto allo studio

IL CCNL del comparto Scuola non ha definito una apposita disciplina del diritto allo studio, ma all’ art. 146, comma 1, lett. g), del CCNL del 29.11.2007, richiama la precedente regolamentazione pubblicistica dell’istituto contenuta nell’art. 3 del D.P.R. n. 395/1988, che così continua a trovare applicazione nel comparto scuola nella sua originaria formulazione. L’ art. 3 comma 1 e 2 del DPR 23 agosto 1988, n. 395 a prevede quanto segue:

“Al fine di garantire il diritto allo studio sono concessi permessi straordinari retribuiti, nella misura massima di 150 ore annue individuali. I permessi sono concessi per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, postuniversitari,

di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studi legali o attestati professionali riconosciuti dall’ordinamento pubblico”.

In riferimento alla modalità di fruizione il citato articolo al comma 3, stabilisce che:

- a) i dipendenti che contemporaneamente potranno usufruire, nell’anno solare, della riduzione dell’orario di lavoro, nei limiti di cui al comma 1, non dovranno superare il tre per cento del totale delle unità in servizio all’inizio di ogni anno, con arrotondamento all’unità’ superiore;
- b) a parità di condizioni sono ammessi a frequentare le attività didattiche i dipendenti che non abbiano mai usufruito dei permessi relativi al diritto allo studio per lo stesso corso;
- c) il permesso per il conseguimento dei titoli di studio o di attestati professionali di cui al comma 2 può essere concesso anche in aggiunta a quello necessario per le attività formative programmate dall’amministrazione.

I RECAPITI REGIONALI

ABRUZZO

abruzzo@fensir.it

numero verde 800 820 776

BASILICATA

basilicata@fensir.it

numero verde 800 820 776

CALABRIA

calabria@fensir.it

numero verde 800 820 776

CAMPANIA

campania@fensir.it

numero verde 800 820 776

EMILIA ROMAGNA

emilia@fensir.it

numero verde 800 820 776

FRIULI VENEZIA GIULIA

friuli@fensir.it

numero verde 800 820 776

LAZIO

lazio@fensir.it

numero verde 800 820 776

LIGURIA

liguria@fensir.it

numero verde 800 820 776

LOMBARDIA

lombardia@fensir.it

numero verde 800 820 776

MARCHE

marche@fensir.it

numero verde 800 820 776

MOLISE

molise@fensir.it

numero verde 800 820 776

PIEMONTE

piemonte@fensir.it

numero verde 800 820 776

PUGLIA

puglia@fensir.it

numero verde 800 820 776

SARDEGNA

sardegna@fensir.it

numero verde 800 820 776

SICILIA

sicilia@fensir.it

numero verde 800 820 776

TOSCANA

toscana@fensir.it

numero verde 800 820 776

TRENTO

trento@fensir.it

numero verde 800 820 776

BOLZANO

bolzano@fensir.it

numero verde 800 820 776

UMBRIA

umbria@fensir.it

numero verde 800 820 776

VALLE D'AOSTA

aosta@fensir.it

numero verde 800 820 776

VENETO

veneto@fensir.it

numero verde 800 820 776

SERVIZI STIPENDIALI

ricostruzioni@fensir.it

numero verde 800 820 776

TUTTI GLI ALTRI SERVIZI

servizi@fensir.it

numero verde 800 820 776

SEGRETERIA NAZIONALE

info@fensir.it

Tel. Segreteria Operativa

0350460151

Per contattare il segretario provinciale della propria provincia di servizio scrivere provincia@fensir.it
ESEMPIO: roma@fensir.it; milano@fensir.it, brescia@fensir.it; palermo@fensir.it ecc.

I SERVIZI PER TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Consulenza contrattuale

Consulenza Legale

Assistenza fiscale
(CAF)

Assistenza per le pensioni
(patronato)

Ricostruzioni e progressioni di carriera
(docenti e ATA di ruolo e incaricati annuali)

Diritti in merito alle Assenze e ai Permessi
(maternità-paternità-malattia...)

Corsi di aggiornamento e formazione

**Assicurazioni a tutela della
professione docente**

Servizio per il Riconoscimento dei Titoli Pontifici...e molto altro

SEI UN DOCENTE O ATA SUPPLENTE E HAI BISOGNO
DI INFORMAZIONI O ASSISTENZA?

PRENOTA UN APPUNTAMENTO ANCHE IN VIDEO CONFERENZA

CHIAMA
N. VERDE 800 820 776

www.fensir.it

SEGUICI SUI SOCIAL

